

# Cancellare il Porcellum Via liste bloccate e premi di maggioranza

Con il governo Monti la riforma elettorale diventerebbe una priorità. La crisi ha smentito il mito dell'elezione diretta del premier e può aiutare a sciogliere il nodo del maggioritario di coalizione (che non ha eguali in Occidente)

## Il dossier

CRISTOFORO BONI

**U**ccidere il Porcellum. Se il governo Monti venisse alla luce con un largo sostegno parlamentare, la riforma elettorale diventerebbe una delle priorità dell'agenda politica. Del resto, la fine del ciclo berlusconiano consegna all'Italia una vera e propria crisi di

sistema. Lo stesso mito dell'elezione diretta del premier - leva principale di quella torsione presidenzialista che ha travolto i nostri equilibri costituzionali colpendo la dignità e l'autorevolezza del Parlamento - sarebbe infranto se Mario Monti fosse confermato alla guida del governo con il consenso di tutti i principali partiti.

Di riforma elettorale già si comincia a discutere in queste ore, negli incontri tra i leader di partito e anche nei colloqui informali con il Capo dello Stato. Ovviamente molto

dipenderà dalla composizione della maggioranza a sostegno del nuovo governo: qualora dovesse consumarsi una rottura politica tra Lega e Pdl oppure tra Pd e Idv, sarebbe più facile superare quel maggioritario di coalizione che rappresenta l'altra, macroscopica anomalia italiana.

In nessun Paese occidentale infatti la competizione maggioritaria è riservata alle coalizioni. Sono i partiti che si misurano nei collegi uninominali come nelle circoscrizioni proporzionali. E questa è esatta-

mente la ragione per cui da noi si sono formate negli ultimi due decenni coalizioni molto vaste che hanno dato vita a governi molto litigiosi.

**Il deputato eletto.** La riforma più popolare, la più richiesta riguarda l'eliminazione delle liste bloccate, diventate l'emblema negativo del Porcellum. Agli elettori va restituito il diritto di scegliere il proprio deputato e il proprio senatore (a meno che, auspicabilmente, il Senato non diventi finalmente la Camera delle Autonomie con rappresentanti di Regioni, Province e Comuni eletti in secondo grado). La strada del ritorno alle preferenze è una possibilità. Ma non la migliore, perché porterebbe a un aumento dei costi delle campagne elettorali e dunque dell'influenza delle lobby e della pressione dei comitati d'affari. I collegi uninominali consentono un maggiore controllo sui limiti di spesa e vantano un buon gradimento presso i cittadini italiani. Peraltro il collegio uninominale maggioritario è uno strumento molto duttile, essendo posto a fondamento di sistemi assai diversi tra loro come il quello inglese, o tedesco, o francese.

Il governo parlamentare. La nascita di un esecutivo presieduto da

## EDITORIA

### I giornalisti di Terra! contro la serrata Interviene Bonelli

La vicenda che tormenta da mesi la vita stessa di "Terra" (il quotidiano ecologista organo dei Verdi, ma dato in gestione alla società terza Undicidue rilevata da Luca Bonaccorsi che si è nominato direttore) è giunta al massimo livello di scontro. I redattori e i collaboratori non vengono pagati da aprile (né sono stati pagati i relativi contributi previdenziali) e, per giunta, il direttore-gestore ha deciso d'autorità la trasformazione del quotidiano in...settimanale, annunciando una sola uscita, al sabato. In segno di protesta, mercoledì i giornalisti allora hanno picchettato la sede del giornale cercando di riaprire la trattativa mandata già due volte a monte dalla Undicidue. Con loro, oltre l'Assostamparomana, anche l'editore naturale, cioè i Verdi, e comunque il titolare del finanziamento pubblico destinato a "Terra". Per tutta risposta il gestore, già denunciato per comportamento antisindacale, ha sbarato la porta d'accesso alla redazione. I Verdi hanno incaricato i loro legali di adottare tutte le iniziative possibili per la rescissione del contratto di gestione. E l'agitazione dei giornalisti continua.



Un seggio per il voto delle amministrative